

AGENDA PARROCCHIALE 2020

Parrocchia di Praglia

XXV Domenica
Tempo Ordinario

- 19 settembre, sabato,** h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia prefestiva
in die septimo di Maria Leorin
- 20 settembre, domenica, XXV Domenica Tempo Ordinario**
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
h. 9.15 a Praglia Eucaristia
- 21 settembre, lunedì, SAN MATTEO—APOSTOLO ED EVANGELISTA**
h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- 22 settembre, martedì,**
h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- 23 settembre, mercoledì, San Pio da Pietralcina, sacerdote**
h. 06.30 a san Biagio, Eucaristia
- 24 settembre, giovedì,**
h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- 25 settembre, venerdì,**
h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- 26 settembre, sabato, Santi Cosma e Damiano, martiri**
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
h. 15.00 Cortile Patronato. Ritrovo ragazzi I.C., genitori, catechisti,
animatori e accompagnatori per iniziare anno catechistico
con la celebrazione dell'Eucaristia

h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia prefestiva
- 27 settembre, domenica, XXVI Domenica Tempo Ordinario**
h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
h. 9.15 a Praglia Eucaristia

La **Comunità Monastica** di Praglia celebra l'**Eucaristia**: Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le lodi. Nelle domeniche: alle ore 11.00
Alle ore 18.30 Vespri

Sei invidioso perché sono buono? Così gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi.

Mt 20,16

LA VIGNA

Ancora una volta siamo alle prese con la contabilità di Dio che non corrisponde alla nostra. Dio è un padrone che paga gli ultimi operai come i primi. Non vuole che nessuno sia senza lavoro e non retribuisce in base alla entità della prestazione professionale.

Andando un po' più in là, possiamo dire anche che non siamo noi ad avere il merito se lavoriamo tanto e bene, è una grazia che ci viene da Lui. Per questo non possiamo giudicare il collega di turno, criticarlo, pretendere gratificazioni, solo Dio conosce il cuore di ciascuno di noi. Il vangelo di oggi fa piazza pulita della mentalità corrente che invece si fonda sui paragoni e sui confronti.

L'INVIDIA

In questo brano il padrone delle vigne è interessato a che tutti abbiano qualcosa, a non lasciare indietro gli ultimi arrivati che infatti vengono pagati come i primi. Ma l'invidia corrode il cuore dei primi lavoratori, incapaci di mettersi nei panni degli altri, dei più disperati, di quelli che la vita ha condotto su strade difficili e tortuose. Di quelli che la vita ha lasciato indietro e che magari se ne vanno presto, apparentemente senza aver lasciato tracce.

L'invidia, il contrario dell'amore, è un motore che divora il mondo. Crea fratture, giudizi, cattiverie, gode delle sfortune altrui e non fa gioire dei successi. E' un male che divora. Anche questa volta Gesù ci fa intravedere un ribaltamento di mentalità in questo padrone che ha il cuore di un papà buono. Un padre che non centellina il suo amore in base ai risultati. Gesù del resto ha detto: Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.



Parrocchia di Praglia, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD); C.F. 92030540287;
tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036
www.parrocchia.dipraglia.it; email: parrocchia@praglia.it

BATTESIMO

Domenica 20 settembre, durante la santa Messa parrocchiale in Basilica, saranno accolti 2 bambini che mediante il Battesimo conferito da don Antonio entreranno a far parte della nostra grande famiglia Comunitaria. Preghiamo per loro e per i loro genitori che li accompagneranno nella loro crescita in sapienza, età e grazia.

MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA

Lunedì 21 settembre la Chiesa celebra la festa dell'Apostolo ed Evangelista san Matteo. I Matteo della nostra Comunità sono numerosi e ad essi porgiamo un affettuosissimo augurio accompagnato dalla preghiera. Un patrono di primaria levatura, basti solo pensare che ci ha riportato il "Discorso della Montagna" di Gesù, che è introdotto dalle Beatitudini. Era un ebreo che lavorava per i romani come esattore delle tasse. Un pubblicano, quindi, mal visto dalla popolazione. Venne chiamato alla sequela da Gesù mentre compiva il suo lavoro di esattore. Scrisse il Vangelo incentrato sulla figura di Gesù e sull'atteggiamento che deve assumere chi sceglie di essere suo discepolo. Egli scrisse il suo Vangelo nella seconda metà del I secolo probabilmente in Siria, dove si era recato per evangelizzare. Secondo fonti apocriefe il suo martirio avvenne in Etiopia. Sarebbe stato ucciso presso un altare, per essersi opposto al matrimonio della figlia del re Egitto che, convertita al cristianesimo, era diventata badessa. Tra le raffigurazioni che lo rappresentano le più frequenti lo ritraggono mentre Gesù lo chiama nell'atto di contare avidamente il denaro oppure accompagnato dall'Angelo che lo ispira nella stesura del Vangelo.

Beato ti, caro...

Beati quelli che non confondono un granello di sabbia con una montagna, perché si risparmierebbero molte arrabbiate. Beati quelli che sanno riposare senza cercare scuse, perché sono sulla via della maturità. Beati quelli che non si prendono troppo sul serio, perché saranno più stimati dagli altri. Beati quelli che pensano prima di agire e pregano prima di pensare, perché eviteranno molti errori. Beati quelli che sanno tacere e sorridere anche se contraddetti e molestati, perché il Vangelo è nel loro cuore. E, soprattutto, beati quelli che riconosceranno in tutto il Signore, perché irradieranno luce, bontà e gioia.

APERTURA ANNO CATECHISTICO

Sabato 26 settembre alle ore 15.00 nel cortile del patronato sono invitati tutti i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana con i genitori, i catechisti, gli animatori e gli accompagnatori muniti di mascherina per salire in basilica e celebrare l'eucaristia quale punto di partenza per il cammino del nuovo anno.

MONTE BERICO

Mercoledì 30 settembre, come già annunciato nel foglietto scorso, è previsto il pellegrinaggio annuale al Santuario di Monte Berico. Seguiremo gli orari oramai collaudati: ore 14.00 partenza dai luoghi di raduno; ore 14,30 partenza da Praglia; ore 15,30



santa Messa e visita al Santuario; successivamente visiteremo la Basilica dei santi Felice e Fortunato, per far ritorno verso le 19,00. Naturalmente in questo programma sono inclusi momenti di riposo e ristoro. E' possibile prenotare la presenza ai seguenti numeri:

Maristella 338 1244810; Patrizia 333 3818301; Giancarlo 333 1096941.

PER DIRCI NUOVAMENTE "cristiani"

Cosa vuole dire essere "cristiani" nel tempo della pandemia e dopo l'esperienza del lockdown? Quale insegnamento possono trarre le nostre Chiese locali e la catechesi in generale da questa stagione dell'umanità? Come può la comunità cristiana modificare se stessa per essere più aderente al Vangelo e più capace di annunciarlo al mondo di oggi? Quale luce per il discernimento giunge alla Chiesa dalla Parola di Dio? Il contesto sociale in cui la Chiesa è inserita è in continua trasformazione. Il lockdown ha messo in evidenza alcuni limiti pastorali che la prassi abitudinaria non consentiva di vedere, perché ci si accontentava del "si è sempre fatto così" che di fatto, però, rischiava di non intercettare più le persone nella concretezza della loro vita.

Paradossalmente, però, proprio questo è il tempo favorevole per modificarsi, per tornare a fidarsi del Signore Risorto che opera nella storia e per leggere i "segni dei tempi" come ha saputo fare la prima comunità cristiana, assecondando l'azione dello Spirito e accogliendo il mondo nella sua concretezza senza inutili idealismi o finzioni. D'altra parte questo è l'atteggiamento del Dio biblico, che in prima istanza accoglie l'uomo così com'è: non lo lascia però così com'è, ma lo fa evolvere nel rispetto della sua libertà. La nostra Chiesa può finalmente apprendere questo stile biblico: accogliere le persone nella realtà della loro vita, comprenderle in profondità e proporre loro cammini di crescita nella fede. Da una pastorale prevalentemente preoccupata di programmi e strutture ad una pastorale attenta alle persone concrete. In questo senso la comunità ecclesiale può riscoprire la propria vocazione di mediatrice dell'incontro tra Dio e l'uomo.

Pensare che la pastorale e la catechesi possano riprendere come prima del lockdown sarebbe una ingenuità e una occasione perduta. La pandemia sta lasciando strascichi che rendono il quotidiano più incerto: molti dovranno fare i conti con crisi lavorative e sociali, mentre le famiglie si scoprono sole nel compito di educare i figli. Sentiamo il bisogno di ritrovare una dimensione comunitaria, che ci consenta di uscire insieme dalla crisi. In questo contesto, la comunità ecclesiale può dire la sua, ad esempio diventando un luogo in cui si impara la fiducia: è questo l'anello che lega le relazioni, da quelle familiari a quelle amicali. Si tratta di un atteggiamento che anima tante azioni quotidiane: del resto, se la vita fosse ispirata da diffidenza o paura si ricadrebbe in una nevrosi paralizzante.

La comunità cristiana primitiva si è trovata più volte in momenti storici delicati. Il brano degli Atti degli Apostoli, che racconta degli albori della Chiesa di Antiochia (At 11,19-26), fotografa uno di questi momenti. Proprio i credenti che attraversarono creativamente quella crisi si meriteranno di essere chiamati per la prima volta "cristiani". Rileggendo quell'episodio si scorgono elementi che possono essere utili per riscoprire e tradurre nel nostro presente alcuni tratti del proprium cristiano.